

BALLA. FUTURISMO TRA ARTE E MODA

di Elleci

“**B**isogna distruggere il vestito passatista, epidermico, scolorito funebre decadente noioso antigienico - abolire nelle stoffe i colori sbiaditi... le linee statiche... Bisogna inventare il vestito futurista allegrissssssimo insolente, acceso, di colori irridisti dinamico nelle linee semplici...”

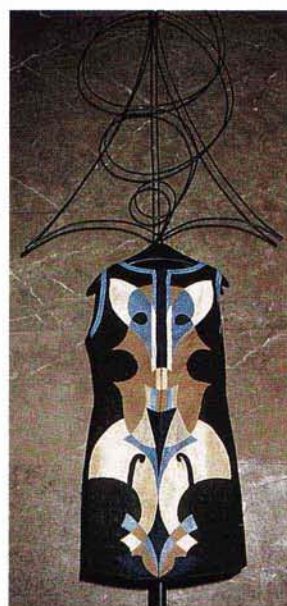
Questo è lo spirito combattivo e iconoclasta che emerge dal manoscritto del "Manifesto futurista del vestito da uomo" che Giacomo Balla, scrisse tra la fine del 1913 inizio 1914, e ora esposto fino al 31 gennaio 1999 nell'interessante mostra: *Balla. Futurismo tra arte e moda. Opere della Fondazione Biagiotti Cigna* curata da Fabio Benzi (catalogo Leonardo Milano arte) e allestita negli spazi del cinquecentesco Chiostro del Bramante a Roma.

L'interesse per l'arte e l'amicizia con le figlie del pittore torinese Luce ed Elica, hanno portato la stilista e l'imprenditrice Laura Biagiotti e il marito Gianni Cigna (recentemente scomparso) a dar vita nell'86 ad una importante collezione, oggi visibile, costituita da 180 opere complessive, il cui nucleo principale è dato da "Balmoda", il gruppo di studi realizzati dall'artista per un nuovo modo futurista di vestire. Studi che hanno ispirato le recenti creazioni della stilista a cui è dedicata una sala in mostra.

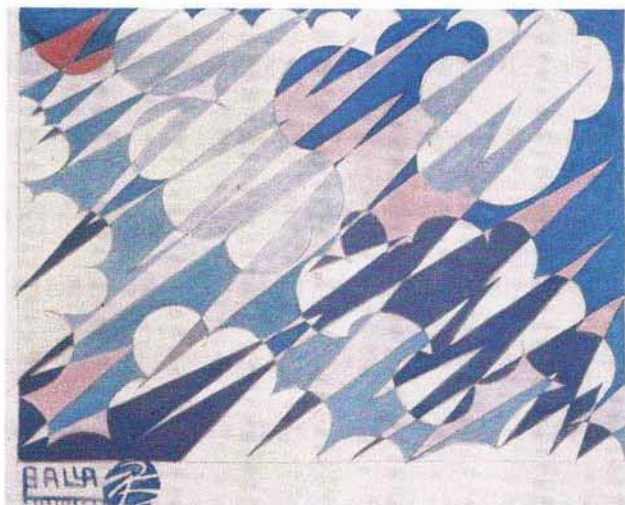
La collezione "Balmoda", che la coppia romana ha arricchito nel tempo di opere del Divisionismo prefuturista e di tele postfuturiste; mette in luce, nell'ambito del progetto di una "Ricostruzione Futurista dell'Universo",

l'importanza di nuove soluzioni formali, nuove tipologie nell'abbigliamento, improntate anche a

una accentuata praticità igienica e funzionale. Da qui un "Manifesto della moda femminile" nel



Da sinistra: Giacomo Balla: *Modello per golf, 1930*
Bozzetto per sciarpa, 1930
Motivo per stoffa, 1922
Pag. a fianco: *P/E, Balmoda, 1977*



'20, un "Manifesto per la trasformazione dell'abbigliamento maschile" nel '32, un "Manifesto futurista del cappello italiano e della cravatta italiana entrambi nel '33, ed altri ancora, che esaltano motivi di "linee - forza", di compenetrazioni dinamiche" capaci di provocare un forte impatto fantastico, mobile, imprevisto; una nuova immaginazione adatta al dinamismo delle nascenti metropoli.

La ricerca futurista in tale ambito si inserisce in un quadro europeo che vede altri protagonisti delle avanguardie: dal Bauhaus, ai Costruttivisti Russi a Sonia Delaunay, rivolti alla ricerca di un nuovo abito contemporaneo.

Il valore di questa mostra non è dunque solo nel proporre una vivace carrellata sui rivoluzionari progetti realizzati da un maestro della pittura del '900, per un nuovo modo di abbigliarsi; di più, essa mette in risalto un'idea, un progetto culturale che vede gli stilisti, in questo caso Laura Biagiotti, come nuovi mecenati di fine secolo, indagatori di quelle infinite influenze che sempre si ebbero e tanto si hanno oggi tra arti visive e creazioni di moda.

